

L'ANALISI

Il pil 2020 inferiore a quello del 1995

Le stime relative all'andamento dell'economia italiana nel 2021 variano dal più 3,4% della Ue al più 4,2% del Fmi. Previsioni appese al filo esile della efficacia della campagna vaccinale. La mia percezione è che sia una valutazione ottimistica, perché i modelli econometrici non riescono a quantificare gli effetti psicologici a medio-lungo termine della pandemia sulle decisioni di spesa e di investimento.

Vedremo. Ma anche nel caso in cui queste previsioni dovessero rivelarsi corrette, comunque ci ritroveremo a fine 2021 con un robusto -5% rispetto al pil del 2019.

Non solo. Per avere una idea realistica sullo stato dell'economia del Paese basta andare sull'home page del sito dell'Istat e scorrere il grafico del pil pro capite dell'Italia. A seguito della pandemia il pil pro capite del 2020 (pari a 26.180 euro) era inferiore a quello del 1995 (26.370); ma il vero problema è che già prima della pandemia, nel 2019, il pil pro capite italiano (28.600 euro) era inferiore a quello del 2000 (29.100).

La crisi italiana è dunque una crisi di lungo periodo, di tipo strutt-

DI MARCELLO GUALTIERI

urale, a cui si sono sommate le crisi congiunturali del 2008 e del 2011 (mai superate) a cui si è sommata la crisi globale della pandemia. In questo panorama assai fosco l'unico spiraglio di uscita deriva dall'essere parte della Ue, benché sia un'istituzione incompleta e largamente imperfetta. Difatti, nel 2021 la Bce (come già fatto nel 2020) coprirà l'intero deficit dell'Italia investendo in titoli di stato circa 230 miliardi (di cui 160 di nuovi titoli). In tal modo, la Bce arriverà a detenere debito per un importo pari al 44% del pil: nel 2015, prima del Quantitative easing della Bce a guida **Mario Draghi** questo importo era pari a poco più del 6%; a fine 2020 era circa il 36%.

Ma prima del Covid era già inferiore a quello del 2000

Questa per l'Italia è una occasione irripetibile perché riduce la dipendenza dai mercati finanziari e di fatto sottrae una fetta importante del nostro debito pubblico alla speculazione. Ma di certo nessuno ci regalerà questi soldi e alla fine della pandemia il conto sarà presentato agli italiani; quindi già da oggi bisogna programmare il futuro per non sprecare l'ultima chance rimasta per invertire il trend di declino del paese.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The Gdp in 2020 is lower than in 1995

The Italian economy might rise in 2021, the Eu estimates 3.4%, while the Imf says 4.2%. The numbers are hanging by a thread: it will be all about the vaccine campaign. I think the data are too optimistic. The econometric models can't quantify the psychological effects of the pandemic in the medium-long term on spending and investment decisions.

We'll see. But even if such calculus turns out to be correct, we will still face a robust -5% at the end of 2021 compared to the GDP in 2019.

Not only that. To get a realistic idea of the state of our economy, you should go to the Istat website and scroll down the graph of Italy's Gdp per capita. After the pandemic, the Gdp per capita in 2020 (26.180 euros) was lower than in 1995 (26.370). However, the real problem is that even before the pandemic, in 2019, the Italian Gdp per capita (28.600 euros) was lower in 2000 (29.100).

Therefore, the Italian crisis is a long-term crisis, a structural one. The economic crises of

2008 and 2011 (never defeated) came together with the global problem of the pandemic. In this very bleak panorama, the only way out is to be part of the Eu, even though it is an incomplete and largely imperfect institution.

In 2021, the Ecb (as it did in 2020) will cover the entire Italian deficit investing around 230 billion in government bonds (160 billion in new bonds). The Ecb will keep debt for an amount corresponding to 44% of Gdp. In 2015, before the Quantitative Easing of the Ecb led by **Mario Draghi**, the amount was just over 6%. At the end of 2020, it was about 36%.

It's the only chance for Italy. Decreasing the use of financial markets, a large part of public debt stays out from speculation. Of course, no one will give us the money for free. At the end of the pandemic, Italians will have to pay the bill. Therefore, right now, we must plan for the future so as not to waste the last remaining chance to reverse the decline of our country.

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

I riders volevano più autonomia e tutele. Si ritrovano dipendenti

DI ROSARIO LEONE

Cosa sia passato nella mente del procuratore milanese, mentre vergava la decisione sui riders, non è dato sapere. Di certo non si è reso conto dell'invasione di campo praticata. In discussione, non c'è di certo l'obiettivo (contrastare lo sfruttamento dei lavoratori) ma la coerenza e l'utilità di situazioni tutte mirate - teoricamente - alla ricerca della legalità nei rapporti di lavoro; ma che poi trovano ostacoli nella fase concreta proprio per l'esistenza contemporanea di azioni, anch'esse mirate allo stesso obiettivo ma con modalità e strumenti che finiscono per neutralizzarsi vicendevolmente.

Perché se è indiscutibile l'esigenza di tutela, non è altrettanto certo che sia sufficiente in tal senso lo sforzo della riconduzione al lavoro subordinato e alle sue categorie. Anzi è in questa fattispecie che in maniera più evidente il metodo si dimostra non del tutto ade-

guato. Una volta accertati gli illeciti relativi alla fattispecie riscontrata dovrebbe entrare in azione il sistema normativo, che ha il compito di ricondurre alla regolarità i rapporti di lavoro scoperti come non leciti.

Molti lavoratori resteranno ancora senza garanzie

Ove invece la procura oltre l'attività di indagine invade altrui sfere stabilendo anche il regime da applicare, ecco che si creano distorsioni. Peraltro già alimentate da posizioni ideologiche che hanno modificato le regole da qualche anno. E l'Istituto riconducibile alla collaborazione invocata dai magistrati requirementi sono i co.co.co., unico contratto parasubordinato sopravvissuto alla furia ideologica. Ma i co.co.co. sono privi di qualsiasi tutela, proprio perché sulla gestione dei contratti atipici è intervenuto un legislatore

miopie che ha cercato di regolare il mercato eliminando qualsiasi figura non riconducibile al lavoro subordinato. Così la furia iconoclasta ha spazzato via una figura che nel tempo aveva raggiunto un ottimo equilibrio tra la richiesta di flessibilità del mercato e la necessaria salvaguardia delle tutele.

Avere soppresso i co.co.pro. ha creato un vulnus clamoroso nel nostro sistema giuridico, che oggi tutela solo i lavoratori dipendenti ma che non può prescindere dai parasubordinati. Così l'azione della Magistratura viene vanificata perché i riders saranno ricondotti alla applicazione della disciplina del rapporto di lavoro subordinato. Ma per tutti quelli la cui prestazione lavorativa, legittimamente, sarà dimostrata poter essere sottratta al quel regime, permarranno l'incertezza e il deficit di tutela che nessuna procura può colmare. Mentre nel frattempo imperversano Cncl e accordi che mai potranno colmare il vuoto normativo.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Conte è deciso, per ora, a non decidere

DI MARCO BERTONCINI

Il primo arrivo formale di **Giuseppe Conte** nell'arena dei partiti si presenta intriso di rinvii e di ecumenismo. Nulla di deciso, nulla di approvato, tutto di espresso senza alcuna decisione, cosicché prevale il rinvio. Troppo manca per un deliberato qualsiasi. Si rimanda a dopo Pasqua (data canonica per qualsiasi decisione da non assumere) e, più in generale, a un futuro privo d'immediatezza. Quanto all'ecumenismo, con oculata prudenza Conte ha espresso proposte sulle quali ritiene di trovare un'ampia convergenza. Si è ben guardato, però, dal risolvere questioni pratiche che travagliano eletti ed eligenti (ci si scorda sovente, nel parlare di M5s, di chi ambisce a poltrone parlamentari, oltre che ad altri posti minori che saranno da aggiungere). Il divieto del terzo mandato, per dirne una, non è faccenda di scarso peso, investendo in prima persona gli stessi

politici o tali divenuti più noti a Conte dopo i suoi due gabinetti. Meglio riferirsi a generici auspici, per esempio, quando si parli di chiudere una pesante partita economica con **Davide Casaleggio**.

Pure lo statuto richiede un passaggio al dunque, sul quale manca tutto: accordo, certezza, contenuto. È sicuro che l'antico partito dei vaffa passerà sotto una guida non collegiale bensì singola, e il singolo sarà appunto Conte. Come però i militanti possano accedere al nuovo documento resta un busillis, posto che dovrebbe essere possibile un passaggio (o più di uno) sulla piattaforma Rousseau, per la quale oggi il piatto piange.

Unico fondamento degli scioglilingua contiani si direbbe la collocazione politica, del tutto confacente all'ex presidente. In sintesi, centro-sinistra, apertura al Pd, disponibilità ad alleanze sia periferiche sia nazionali.

© Riproduzione riservata